

**IL DIRETTORE HA AFFIANCATO ACCARDO, GORNA, FIORE E RADIC**

## Telethon, nel quintetto di Schumann sul palco anche il maestro Campanella

**NAPOLI.** Michele Campanella in qualità di padrone di casa, poiché direttore artistico di "Maggio della Musica", e da vari anni organizzatore del concerto dedicato dall'insigne sodalizio a Telethon, ha accolto a Sant'Elmo il quartetto d'archi di Salvatore Accardo, formato con Laura Gorna, Francesco Fiore, Cecilia Radic, unendosi ai musicisti ospiti per l'esecuzione del quintetto di Schumann, l'amatissima op.44. Emozione grande nel volgere di ogni movimento, a

partire proprio dalla luminosissima entrata del pianoforte nell'alegretto iniziale. Di lì in poi abbiamo goduto di sonorità plastiche, quasi scultoree e cantanti, che hanno trascinato il pubblico che applaudiva anche in momenti sbagliati, in un vortice di grande inconsueta partecipazione. Il ritmo incalzante, l'intima pulsazione drammatica e pure gioiosa della complessa e monumentale partitura sono stati fatti rivivere al

meglio, ed il pezzo cameristico e sinfonico al tempo stesso brillava in tutta la straordinaria possanza. Si confermava l'op.44 come il capolavoro cameristico di Schumann, e sembravano fremere nell'esecuzione appassionata memorie del primo tempo della travolgente sinfonia "Renana", de-



● I protagonisti dell'appuntamento musicale

gli strabilianti concerti per orchestra con violoncello e pianoforte. Per molti dei presenti era fortissimo anche il ricordo di tante memorabili esecuzioni di questo quintetto alle "Settimane di musica d'insieme" dell'associazione "Scarlatti".

La grandezza degli esecutori, interpreti profondi, del loro carisma ha dato alla serata un suggello speciale, con l'esecuzione fuori programma dello scherzo dal quintetto di Sostakovic. Il primo brano in locandina, eseguito con qualche calo di tensione, ma con bellissimo esordio e suggestivo movimento lento è stato il quartetto op.80 di Mendelssohn vera rarità nelle nostre sale ad concerto, di cui è stata reso il nobile meditativo pathos: poco dopo averlo composto Mendelssohn è morto, e di qui pur tuttavia si intuisce che il musicista in vari modi avrebbe mutato stile, come Mozart se entrambi fossero vissuti. Bravi gli interpreti ovviamente a porgere in garbata evidenza anche quello che oggi è chiamato sotto testo.

**Massimo Lo Iacono**

**ITALIA!?!"**

**Barbieri**



nia che ci può aiutare a cambiare. Poi essere vicini alla cultura ed allo spettacolo rientra anche nelle nostre logiche di marketing aziendale". Il debutto dello spettacolo è previsto per la fine di gennaio con una prima tournée nei teatri della Campania che fino ad marzo toccherà anche diversi teatri d'Italia.